

FILOSOFIA. Il sociologo al festival di Modena

Zygmunt Bauman «L'Homo sapiens ora non basta più»

Homo moralis: una evoluzione necessaria per salvare il pianeta

Simone Azzoni
MODENA

La terra ha bisogno di una rivoluzione culturale. Il pianeta non ha abbastanza risorse per soddisfare avidità e cupidigia umana. Le capacità del pianeta sono limitate. Zygmunt Bauman lancia l'ennesimo allarme ecologico dal Festival della filosofia di Modena. Dall'assolata piazza di Sassuolo il sociologo della «modernità liquida» annuncia a un migliaio di spettatori la nuova antropocene, ossia «il protagonismo di un'attività umana più forte e più potente della natura. Crescita demografica, produzione di anidride carbonica, surriscaldamento e conseguente ri-

duzione della biodiversità segnano il passo di una nuova estinzione dei viventi».

Previsione di un destino negativo che suona come chiamata alle armi per una rivoluzione culturale. Lo spartiacque deve partire dalla modifica dell'agire umano. «Dobbiamo determinare noi stessi il nostro destino», dice il sociologo, «è la nostra cultura che determina il futuro, sono le nostre scelte e decisioni».

Responsabile della pericolosa deriva sarebbe la scelta, spiega il sociologo, di «produrre di più invece di redistribuire il prodotto che c'è». Se la prosperità va cercata fuori dalle trappole della ricchezza, le risorse, quelle rinnovabili ve-

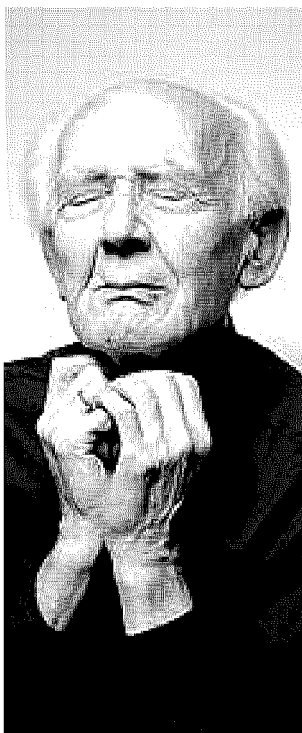
ramente, sono i legami sociali e familiari. «Dobbiamo fare riferimento alle vocazioni individuali, alle missioni delle imprese e delle collettività; dobbiamo mettere i valori alla base del futuro. Il pianeta potrebbe essere in grado di soddisfare le necessità di noi umani ma l'avidità non è più tollerabile ed è insopportabile per l'ecosistema».

L'economia è diventata un fine e non un obiettivo e la tecnologia separata dal controllo per lo sviluppo. Che ricadute avrà tutto questo sulla natura? Prima era per l'uomo «tutto ciò che era divino, ciò di cui avere paura, o da pregare»; poi è stata, con la rivoluzione

scientifica «oggetto da comprendere per capirne i principi». Quando sarà finalmente riconosciuta da tutti come l'ecosistema di cui noi stessi siamo parte, da non sfruttare irrazionalmente, ma da preservare anche per le prossime generazioni?

In un sistema in cui la crescita viene misurata solo confrontando la produzione materiale, diventa difficile pensare a «produzione come aumento della cooperazione, dell'amici- zia, della salute».

La crescita economica non è la felicità, ripete il lucido interprete del presente. Essere Homo sapiens, e già sarebbe qualcosa, non è più sufficiente: «Occorre un Homo moralis». ♦



Zygmunt Bauman

